

Il tempo attuale è segnato dalla profonda difficoltà, comune ad ogni essere umano, di riuscire ad interpretare la realtà dandole un senso, con la piena consapevolezza di essere parte di un fluido divenire che non permette di porre confini certi all'esistere. Una situazione di crisi dunque, che però deve essere letta come possibilità; lo stesso termine "crisi" va considerato nel suo valore positivo e, alla luce della sua etimologia, va interpretato come riflessione e discernimento. Per sentirsi dunque parte del mondo è necessario fermarsi a riflettere e cercare di discernere le verità nascoste, non sempre evidenti, ma spesso intuibili. In questo percorso diventa fondamentale l'apertura verso ciò che non si conosce, per interiorizzarlo e farne sostrato profondo di un nuovo modo di esistere; diviene dunque di significativa importanza la relazione con l'arte e con gli artisti, capaci di farsi guida in questa lettura del mondo, nella quale è possibile il comprendersi parte di un tutto. Già nell'antichità infatti era chiaro come il "luogo" privilegiato per la crescita personale fosse quello dialogico, che permetteva il confronto tra due o più persone, instaurando una dinamica di superamento delle certezze, a favore di una messa in discussione profonda. *Passions* è proprio questa possibilità dialogica, di piena immersione nell'arte e nella natura, con lo scopo di coinvolgere il riguardante in uno scambio emozionale che permetta di riflettere e discernere.

Gli artisti di ArtMoletto si muovono perfettamente a loro agio in questa dinamica di relazione, pienamente consapevoli dell'importanza del loro compito, che non è solamente visivo, ma, come anticipato, introspettivo. Sono loro che devono consentire la fusione quasi panica di chi guarda con ciò che è guardato, divenendo novelli Virgilio di un viaggio teso all'infinito. Ed è questo che fanno perfettamente con le loro opere

Così Giò Bonardi condivide il suo mondo fatto di amore per il passato e di attenzione a quell'intimo afflato di religiosità che c'è in ognuno, costruendo un percorso quasi devozionale, al quale ci si può avvicinare senza preclusioni ideologiche, facendosi toccare in profondità dal rapporto con il divino inteso nel senso più ampio del termine.

Ilenia Celoria fissa con sguardo mediato dall'obiettivo le intime connessioni dell'universo, alla ricerca dei profondi collegamenti tra le cose; la sua modalità rappresentativa diventa così demiurgica, ordinatrice del mondo, tesa alla comprensione della bellezza intrinseca al mondo stesso.

Piero Ferrogliola recupera il valore primigenio dell'acqua, elemento lustrale in cui perdersi per ritrovarsi, fino a diventare gocciola nell'immensità; ma l'acqua è anche specchio, in cui ciò che è riflesso diviene altro, aprendosi ad una lettura sfumata della realtà, i cui contorni divengono estremamente labili.

Iris Devasini concepisce l'arte come parte integrante della sua esperienza umana, tanto da affiancare il sapiente uso della parola a quello delle mani: artista dunque completa, che modella la materia fino a darle forma concreta e tangibile. Un reciproco patto d'amore quello tra lei e il metallo, che si lascia vivere fino ad assecondare i reconditi messaggi che l'universo sussurra e che Iris interpreta: la passione che si fa visibile.

Michelle Hold si imbeve della naturalità del territorio in cui vive, fino a diventare lei stessa natura. E così forma e colore assumono la valenza di un linguaggio cifrato, di un codice da condividere con chi, grazie alla sensibilità che connota ogni essere umano, riesce a compenetrare il senso profondo della sua pittura. Sembra quasi voler andare alla ricerca del principio primo della vita attraverso i suoi fiori che sono pura cromia perché, come ha scritto Gianni Rodari, “per fare tutto ci vuole un fiore”.

Cate Maggia nella sua arte è passione e voluttà; pienamente conscia della femminilità che pervade il mondo, ha scelto di darle voce attraverso i suoi dipinti, che raccontano le mille sfumature dell'animo della donna, che sa essere lieve come una carezza o intensa come il profumo dell'erba bagnata. La polimatericità dei suoi dipinti rende inoltre ragione della vibrazione vitalistica sottesa all'esistenza.

Gabriella Maldifassi è una viandante dell'anima, alla ricerca delle interconnessioni che creano legami profondi tra le persone. Gli oggetti diventano così ricordi emozionali ed emozionanti, attraverso i quali il filo dei rapporti si consolida, fino a diventare nodo, fino a trasformare l'amicizia in familiarità.

Andrea Massari recupera l'apparente semplicità di forme elementari per farle diventare altro: i cerchi e i quadrati finiscono per assumere la valenza di metri di lettura del modello matematico dell'universo. E così nulla è quello che sembra, ma tutto è realtà, di colori e forme che si riempiono di significati misterici che ognuno può svelare.

Roby Pissimiglia ridà dignità agli oggetti del passato, conferendo loro un valore tutto nuovo dopo averli rigenerati. In questo modo supera la contingenza della “cosa”, per ammantarla di una essenza umanizzata che diviene chiave di lettura del suo e del nostro rapporto con la forza generatrice del mondo.

Teresio Polastro sceglie il rigore formale che gli corrisponde per dare vita alle sue opere, che sono uomo e natura, significante e significato, in una dialettica di estrema razionalità, nella quale il colore assume il ruolo di chiave interpretativa del contesto. La sua generosità artistica lascia al

riguardante l'interiorizzazione del senso, cosicché ogni opera diventa portatrice di valori autonomi di estrema profondità.

Petra Probst ci insegna a non avere paura: in un mondo in cui, sempre più, domina la legge del più forte, ci aiuta a guardare armonicamente le nostre fragilità, fino a riconoscerle come comuni agli uomini che, uniti nella “social catena”, saranno in grado di affrontare le sfide della vita.

Alex Sala non teme il cambiamento: ogni cosa nel tempo muta, acquisendo nuove sfaccettature e maturando attraverso le esperienze. Bisogna saper accettare il fluire dell'essere e avere la capacità di inserirsi in un contesto di reciproco scambio, nel quale le passioni diventano testimonianza di una spinta propulsiva interiore, che può portare all'apertura a ciò che altro da noi o al ripiegamento solipsistico, inteso come spazio di solitudine meditativa.

Bona Tolotti persegue come scopo vitale la crescita interiore nella relazione con l'altro; il viaggio diviene dunque percorso a due livelli, fuori e dentro di sé, alla scoperta della ricchezza polisemica che caratterizza i veri esploratori, che non temono il confronto, ma vi si immergono, perché solo guardandosi intorno con cuore aperto e sincero si può incidere il proprio animo.

Daniela Vignati vibra nelle sue opere, in cui la ricerca luministica – cromatica diventa la sua personale risposta all'esigenza di trovare un senso al divenire. Il colore diviene così portatore di emozioni, le sue e le nostre, in un'indagine inesausta di ciò che è sotteso alla verità, che si può percepire dunque a livello emotivo, lasciandosi guidare dalla passione.

Ecco dunque il senso di questa collettiva, nella quale ogni tassello trova posto, fino a completare un affresco di straordinaria portata perché per gli artisti qui presenti “Arte è scoprire nella realtà certi segni e rapporti, logicamente inspiegabili, ed evocarli comunicandoli; così che per mezzo di quelli il mondo reale ci si presenti” come ha detto lo scrittore Massimo Bontempelli.

Federica Mingozzi

Settembre 2018